

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2012

L'ombra della 'ndrangheta sulla Padania

Reggio Calabria. È l'avvocato Bruno Mafrici il personaggio chiave del filone d'inchiesta coordinata dalla Dda di Reggio Calabria che ha coinvolto il mondo politico milanese, raggiungendo i santuari della Lega Nord. Trentasette anni, originario di Condofuri, nel Basso Jonio reggino, l'avvocato Mafrici era finito nel mirino degli investigatori della Dia, coordinati dal sostituto Giuseppe Lombardo, nel 2011. Praticamente nella fase iniziale dell'inchiesta sulle attività di soggetti considerati vicini a cosche reggine e responsabili, in passato, di delitti contro la persona e il patrimonio, compresi il riciclaggio e la monetizzazione di strumenti finanziari atipici di illecita provenienza.

Il lavoro degli inquirenti ha subito una improvvisa accelerazione allorché sono stati individuati anomali flussi finanziari relativi a commesse tra società private e pubbliche con costituzione di capitali all'estero finalizzati, secondo l'accusa, a pagamenti in nero. Un altro significativo riscontro è stato colto nel trasferimento di capitali all'estero, in particolare in Tanzania e a Cipro con due operazioni per complessivi 5 milioni e 700 mila euro, per non meglio specificati investimenti.

Gli accertamenti, ancora in corso, ruotano intorno alla figura di Romolo Girardelli, un faccendiere ritenuto contiguo alla cosca De Stefano. E Giradelli, a sua volta, risulta legato a Francesco Belsito, tesoriere della Lega Nord, il cui nome compare anche nei filoni d'indagine delle procure di Milano e Napoli.

Ieri mattina gli uomini del Centro operativo della Direzione investigativa antimafia di Reggio Calabria, diretta dal colonnello Gianfranco Ardizzone, in collaborazione con i centri Dia di Padova, Milano e Genova, e con il personale della Polizia postale e delle comunicazioni dei compartimenti Veneto, Lombardia e Liguria, hanno eseguito 14 perquisizioni e notificato 8 avvisi di garanzia alle persone indagate per il reato di concorso in riciclaggio.

Come riporta il decreto di autorizzazione alla perquisizione ed ispezione di locali emesso dal gip Francesco Petrone, esisteva un solido legame tra il procacciatore d'affari Romolo Girardelli, detto "l'ammiraglio", e altri personaggi come Bonet, Belsito e Mafrici. I quattro avevano delle partecipazioni societarie tra le quali la "Effeimmobiliare Sas", con sede a Genova, e la "Polare Scarl". Sotto la lente degli investigatori reggini sono finite delle operazioni finanziarie con trasferimento di grossi capitali all'estero. In quest'ottica, sempre secondo l'accusa, Paolo Scala, quale promotore finanziario di fiducia del gruppo Bonet, abilitato a operare su mercati esteri e abilitato nella gestione di articolate operazioni finanziarie portate a compimento, avrebbe provveduto per conto dell'organizzazione a trasferire 1 milione e 200 mila euro a Cipro e 4 milioni e 500 mila euro in Tanzania. Rispetto alle operazioni segnalate sarebbero state messe in atto attività di "esterovestizione" e "filtrazione" in modo da ostacolare la provenienza delittuosa dei capitali. La condotta sarebbe stata posta in essere,

relativamente al solo Girardelli, al fine di agevolare l'attività della 'ndrangheta, nella sua articolazione territoriale reggina denominata cosca De Stefano. Una organizzazione criminale, evidenzia la Dda, originariamente operante nel "locale" di Archi, alla periferia nord di Reggio, ma con articolazioni anche in Lombardia attraverso personaggi come Paolo Martino e Antonio Vittorio Canale. E proprio questa presenza al di fuori dei confini calabresi avrebbe determinato, secondo l'accusa, l'intreccio dei rapporti e la messa a disposizione dell'articolazione territoriale delle competenze finalizzate a fornire supporto logistico alla latitanza di Salvatore Fazzalari e alla negoziazione di somme di denaro destinate allo sconto, ovvero alla monetizzazione di "strumenti finanziari atipici" di illecita provenienza.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS